

Il caso Manet

La polemica. Terremoto dopo le dimissioni della presidente di Torino Musei. Chiamparino attacca
“Spero che ci ripensi, ma il Comune ora deve chiarire”

L'allarme degli esercenti “Senza grandi eventi posti di lavoro a rischio”

SULLA cultura, i grandi eventi e la querelle Patrizia Asproni, la presidente della Fondazione Musei che ieri ha rassegnato le dimissioni, si apre una crepa nell'asse tra la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Regione Sergio Chiamparino. Già l'assessora alla Cultura della Regione, Antonella Parigi, aveva mostrato irritazione per come Appendino aveva gestito la pratica Asproni.

Il governatore, ora, ci mette il carico: «È necessario un chiarimento, siamo soci della Fondazione Musei, non spettatori degli av-

Skira scrive alla sindaca
“Manet ormai si fa
altrove, però nulla è
precluso per il futuro”

venimenti», dice Chiamparino. E poi agita uno dei feticci della campagna elettorale di Appendino: la Fondazione per la Cultura. Creazione dell'ex sindaco Fassino per trovare risorse dei privati. La prima cittadina vuole chiuderla. Doveva essere uno dei primi atti della nuova giunta, poi ha

preso tempo. Chiamparino si concede una stoccata, riferita alla perdita della mostra su Manet: «Non vi è dubbio che questa sia una fase critica per gli eventi culturali organizzati a Torino, ed è chiaro che su questa situazione abbia influito il venire meno del valore aggiunto del sistema di relazioni personali e istituzionali che il precedente sindaco Fassino aveva messo a disposizione della città». Lo stesso sistema di relazioni criticato da Appendino e Leon. Poi il riferimento alla Fondazione per la Cultura: «Siamo disponibili ad organizzare eventi

con l'opportuno coinvolgimento dei privati e delle loro associazioni», sottolinea Chiamparino ricordando che «la Fondazione per la Cultura di Torino è stata costituita appositamente per raccogliere sponsorizzazioni e fondi destinati alla cultura, e quindi non solo non c'è nessuna ragione per metterla da parte ma forse vale la pena di valorizzarla».

La sindaca incontrerà domani Massimo Vitta Zelman, presidente di Skira editore, la società che doveva occuparsi della mostra di Manet che si terrà a Milano: «Non esiste però alcuna preclu-

sione di Skira alla continuazione del rapporto di collaborazione con l'amministrazione della Città», dice la prima cittadina. Poi Appendino ribadisce che con Asproni, con la quale si sono sentite al telefono prima delle dimissioni, «la fiducia necessaria a una proficua collaborazione nell'interesse della Città è irrimediabilmente incrinata». Tra le associazioni c'è chi parla di «immobilismo di questi mesi. L'agenda del 2017 è vuota», dice Giancarlo Banchieri. «Manet è solo l'ultimo episodio, non capiamo quale sia la linea della nuova amministra-

zione. È un problema di economico e di posti di lavoro: non vorremo che si riducessero le cose davanti ai musei e aumentassero quelle davanti alle mense della Caritas». La presidente dell'Ascom, Maria Luisa Coppa, che ieri ha incontrato il presidente Chiamparino, invita «a non farsi prendere dal facile pessimismo o dalla sindrome della perdita che non fanno bene alle aziende e a Torino. I fondi pubblici non sono più cospicui, per cui bisogna scegliere le priorità. Decidiamo insieme su cosa puntare». (d.lon.)

Saitta: tassa più salata sulle visite private in strutture pubbliche

Per finanziare gli straordinari e ridurre le liste di attesa
L'assessore: "Conti in ordine e 500 nuove assunzioni"

MARIACHIARA GIACOSA

CINQUECENTO nuovi posti di lavoro, oltre alla copertura totale del turn over sanitario, conti in ordine, con la minaccia di una "tassa" più salata ai medici che lavorano in "intramoenia" per finanziare straordinari e promuovere una migliore organizzazione del lavoro. E' la ricetta per la sanità piemontese dell'assessore regionale Antonio Saitta, dopo l'inchiesta pubblicata da Repubblica sulle performance della sanità tra il 2010 e il 2015, ovvero la legislatura di Roberto Cota e il primo anno e mezzo di gestione Chiamparino. Inchiesta da cui emerge il crollo delle visite specialistiche - 610 mila in meno in 5 anni - ma l'allungamento delle liste d'attesa. «Il problema esiste, non voglio negarlo - ribatte Saitta - ma quelli esaminati sono dati vecchi, che danno una lettura approssimativa della situazione: le medie statiche interessano poco. Anzi interessano i modi per superare le liste d'attesa e dare più qualità al servizio sanitario». Uno sforzo che, rivendica Saitta, la Regione porta avanti dal primo giorno di questa amministrazione e che ha consentito «di mettere in ordine i conti e risanare una situazione che nessuno governava da anni». L'ultimo passo ieri, con l'approvazione in giunta dei bilanci 2015 dell'azienda ospedaliera Maggiore della Carità di Novara e San Luigi Gonzaga di Orbassano, del Santa Croce e Carle di Cuneo, delle Asl di Asti,

Dopo il vertice Cgil, Cisl e Uil

I sindacati chiedono un incontro "La situazione è davvero grave"

DIASSUNZIONI e carenze di personale in sanità si è parlato anche tra i sindacati, nel corso di un vertice tra un centinaio di delegati della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil ieri a Torino. «L'assessore non può sottrarsi al confronto, siamo pronti ad alzare i toni con adeguate forme di protesta» sostengono i sindacati che con Saitta vogliono parlare di «valorizzazione del personale, orario di lavoro, lavoratori flessibili e contratti atipici con stabilizzazioni». «La situazione è gravissima - aggiunge Gabriella Semeraro della Cgil - anche se la Regione sostiene il contrario. Tra il 2009 e il 2014, per il Ministero delle finanze, si sono persi oltre 3 mila posti di lavoro, tra personale non dirigente sanitario o amministrativo». All'orizzonte ci sono i problemi legati allo stop agli incentivi del Job act per i contratti «che dal prossimo anno potrebbero non essere rinnovati» e dalle prospettive sulle pensioni anticipate che si aprono con la nuova Manovra finanziaria. (mc.g)

CRISPRODUZIONE RISERVATA

Biella e della To4 (zona Ivrea-Chivasso). Un settore in equilibrio economico, rivendica l'assessore, «che nel 2015 ha chiuso con un avanzo di 76 milioni, poi scesi a 25 per far fronte ad alcune emergenze come i super farmaci per l'epatite C e per il quale nel 2016 ci aspettiamo un risultato analogo».

La stocata è al giudizio impietoso che dell'operato dell'amministrazione ha fornito, sempre a Repubblica, l'ex assessore Paolo Monferino: «Chi ci ha preceduto ha cercato di riordinare i conti licenziando, noi l'abbiamo fatto garantendo il cento per cento del turn over e ora siamo in grado di programmare nuove assunzioni».

Il prossimo anno "nella fabbrica sanità" ci saranno 500 nuovi posti (finanziati con 25 milioni) tra personale medico, infermieri, operatori sanitari che si aggiungeranno alle

Nel 2015 la sanità regionale ha chiuso con 25 milioni di avanzo. La giunta si aspetta un risultato analogo per quest'anno

1200, tra assunzioni e stabilizzazioni, previste dal normale turn over. «Chi dice che il personale sanitario è stato ridotto - attacca Saitta - dice una cosa non vera: chi è andato in pensione è stato sostituito. I dipendenti erano 55204 nel 2014, a settembre 2016 erano 54632 e a fine anno saranno 54800. Una riduzione di 400 unità, meno dell'1 per cento, avvenuta solo - precisa - nel comparto e nella dirigenza amministrativa».

I nuovi 500 assunti serviranno per incrementare le risorse, ridurre le liste d'attesa e rispondere alle nuove normative sulla turnazione degli orari come richiesto dall'Unione Europea. Poi c'è il piano B, quello che Saitta ha nel cassetto da mesi e che conta di approvare a fine anno, dopo aver esaminato i dati dell'anno sulle liste d'attesa, da aprile oggetto di un monitoraggio costante visto che la loro ri-

duzione è uno degli obiettivi assegnati ai nuovi manager delle Asl. «Ho pronta da settimane una delibera sul modello di quanto fatto dalla Regione Emilia Romagna - spiega - per chiedere ai medici che svolgono la libera professione all'interno dell'ospedale, un contributo maggiore rispetto a quello previsto oggi per pagare straordinari e accorciare, anche in questo modo, il tempo che un paziente deve attendere per ottenere una prestazione medica. «Sono assessore alla sanità dei piemontesi, non ai medici» assicura come a voler anticipare la probabile opposizione degli interessati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il bilancio 2016 verso l'equilibrio

Sanità, ecco il piano per ridurre le liste d'attesa

Saitta: contributi più alti da chi visita extra moenia

il caso/1

BEPPE MINELLO

Acquisti
Nel 2015 sono stati fatti investimenti per le sale operatorie di alcuni ospedali



REPORTERS

I conti della Sanità sono salati e con i soldi risparmiati da una generale riorganizzazione non ancora terminata, si è tornati a investire in strutture e in assunzioni, tutte in campo sanitario: 2.600 fra medici e infermieri. A fine settembre il saldo era ancora negativo (da 55.204 dipendenti del 2014 a 54.632) perché è bloccato il turnover del personale non sanitario: «Ma le nostre proiezioni - spiega l'assessore Antonio Saitta - ci danno 54.800 assunti a fine anno».

Anche le liste d'attesa sono destinate a diventare umane, a costo di aumentare il contributo che già pagano gli specialisti che visitano in extra moenia: «La delibera, come quella già approvata dall'Emilia è pronta. Ci saranno proteste? Io sono l'assessore alla Sanità piemontese, non l'assessore dei dipendenti medici». E i dati usciti sui giornali in questi giorni «non sono aggiornati: lo saranno presto quando conosceremo i risultati delle misure adottate dai direttori generali».

Con i numeri, è noto, si riesce a dire tutto e il contrario di tutto. Antonio Saitta, riesce a dimostrare che il sistema piemontese è sulla via della redenzione. Anzi, per lui, è già redento. La percezione del cittadino non è sempre questa e le opposizioni in Regione, i grillini Bono e Batzella in testa, che da contratto devono opporsi, contestano le cifre, l'ottimismo dell'ottimo Saitta e cavalcano le proteste di chi

Nel 2015 avanzo di 25 milioni; assunti 1300 medici e infermieri che sono tornati a essere quelli del 2014

Antonio Saitta
Assessore regionale alla Sanità

ha subito e sta subendo le riorganizzazioni che hanno portato in avано il mega-bilancio da 8 miliardi della Sanità piemontese. Nursing Up, uno dei sindacati degli infermieri, ad esempio, parla di «propaganda» e sposta l'analisi dei numeri all'ultimo quinquennio per dire che «le assunzioni dette da Saitta non si sono viste».

In ogni caso, ieri, la Giunta regionale ha approvato gli ultimi sei bilanci aziendali (gli ospedali Santa Croce di Cuneo, San Luigi di Orbassano e Maggiore di Novara e le Asl To4, Biella e Asti) completando l'approvazione di tutti i bilanci di esercizio dell'anno scorso: «Una cosa che non si faceva da

un po'» chiosa Saitta. Il quale, bilanci alla mano, annuncia che i conti del 2015 «sono in equilibrio, con un avanzo di 25 milioni che sarebbero stati addirittura 76 se non ne avessimo impiegati 19 per acquistare i nuovi superfarmaci contro l'epatite C, 12 per fare quegli investimenti che da tempo non si facevano più (dalle camere operatorie a Moncalieri al pronto soccorso del San Luigi) accantonandone altri 20 per le urgenze future». Non un risultato estemporaneo perché già nel 2014 l'avanzo fu di 57 milioni mentre nel 2012 c'era un disavanzo di 126 milioni sceso l'anno dopo a 37. Quasi a voler dire che anche la giunta precedente qualche passo per fermare l'emorragia dei conti piemontesi l'aveva fatto. «Insomma, teniamo i conti ed assumiamo - ha però precisato Saitta -, mentre prima si tenevano i conti e si licenziava. Molto abbiamo fatto e tanto resta ancora da fare per continuare a liberare ogni anno circa cento milioni da investire sulla qualità della sanità». E anche il 2016 si presenta bene. I dati dei primi 9 mesi «confermano l'equilibrio».

LA STAMPA
MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2016

Cronaca di Torino | 45

T1 C1 V1 PR12

L'azienda tenta di disinnescare la rivolta dividendo i rider

Foodora, ultimo schiaffo Salta il vertice in Comune

I manager: prima parliamo con il ministero del Lavoro

il caso

PAOLO COCCORESE

I manager di Foodora hanno affidato a poche righe di comunicato la spiegazione della loro mancata presenza nella Commissione Lavoro che si è svolta ieri mattina a Palazzo Civico. «Siamo in attesa di essere convocati dal ministero del Lavoro. In attesa di questo evento, confermiamo - hanno scritto - la nostra disponibilità ad incontrarvi a seguito di quell'incontro». Rispettata al mittente la convocazione del Comune per approfondire con i consiglieri della Sala Rossa la contesa che li vede contrapposti ai loro rider. Gli app-fattorini in bicicletta che da tre settimane sono in stato di agitazione per protesta contro i nuovi contratti di collaborazione. La start-up ha cancellato una retribuzione oraria, proponendo un pagamento a consegna.

Carta diplomatica

Gianluca Cocco e Matteo Lentini, i responsabili italiani della multinazionale tedesca di take-away digitale, per il momento chiudono la porta in faccia a una possibile interlocuzione con la Città. Gioeano la carta più diplomatica, ma nelle file dell'amministrazione della sindaca, Chiara Appendino, sono evidenti i segni di insofferenza. E basta leggere il comunicato ufficiale rilasciato nel pomeriggio per accorgersene. Nel resoconto della seduta, emerge la dichiarazione del presidente della commissione, Andrea Russi. «Dubbio che i due incontri (quello in Comune e al Ministero, ndr) siano stati convocati contemporaneamente e che perciò non fosse possibile presentarsi all'audizione». Delusione che ha cercato di mitigare l'assessore al Commercio, Alberto Sacco, che ha promesso:

L'audizione
La commissione Lavoro di Palazzo Civico, ieri, è servita ad approfondire le condizioni a cui sono sottoposti i fattorini della multinazionale del «food delivery»



Prima al mondo
La protesta dei fattorini di Foodora scattata l'8 ottobre è stata la prima protesta in una «app-azienda» al mondo



REPORTERS

«Riconvocheremo l'azienda per verificare se esistono altri contratti che tutelino i lavoratori di questo mercato che, è innegabile, ha grandi prospettive».

dove sono liquidi i rapporti tra direzione e dipendenti (che vengono chiamati collaboratori). E dove i 200 fattorini hanno firmato un contratto di co.co.co molto criticato.

«L'obbligo di indossare la divisa o il sistema che assegna le ordinazioni sono elementi che ci fanno credere che non c'è un rapporto di collaborazione, ma di subordinazione basata sul cottimo», dicono i rider. «Il rischio è di avere a che fare con un vero e proprio caporalato digitale», attaccano Enzo Lavolta (Pd) e Eleonora Artesio (Torino in Comune). Mentre ha fatto discutere la presenza dei fondatori di Eatintime, app torinese che mira a sfidare il monopolio Foodora. «Siamo in crescita - spiegano -, stiamo lavorando su un progetto serio che possa, se possibile, assumere anche una parte dei rider. Senza sottopagarli».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Guarda il video su
www.lastampa.it/torino

44 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2016

T1 C1 P1 R12

L'EMERGENZA La tendopoli di Settimo Torinese potrebbe diventare un "hub" di identificazione

Profughi, anno record degli sbarchi Il Piemonte ne ha già accolti 13mila

→ Che il 2016 potesse essere l'anno del "record" per gli sbarchi di profughi sulle coste italiane lo si era capito in estate e la conferma è arrivata negli ultimi tre giorni. Il totale, infatti, chiude ora a 153.450, il 10% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con 1.300 persone in più sul 2014, che era finito con 170mila sbarcati e come l'anno con il maggior numero di arrivi. I numeri sono ancora più imponenti se si contano i 4.300 soccorsi che ancora non hanno toccato terra e le 12mila persone recuperate nel Canale di Sicilia nel fine settimana. Tra le nazionalità dichiarate al momento dello sbarco prevalgono i nigeriani (20%), seguiti da eritrei (12%), guineani (7%) e gambiani (6%). Ingente, infine, anche il fenomeno dei minori non accompagnati, che hanno superato quota 20mila, contro i 12mila dell'intero 2015. Un'emergenza che vede il Piemonte come seconda regione in Italia per l'acco-

glienza insieme a Sicilia, Lazio, Veneto e Campania, con l'8% del totale e una media di circa 13mila arrivi dal mese di gennaio. In testa, la Lombardia con il 13% e circa 22mila persone. Fulcro della rete di accoglienza è il Centro della Croce Rossa "Teobaldo Fenoglio" di Settimo Torinese, che ha saputo resistere allo stress dei picchi estivi e potrebbe essere candidato a diventare un "hub" per l'identificazione e il transito dei profughi, facendo così svanire l'ipotesi di creare uno in provincia di Asti.

La tendopoli dedicata alla prima accoglienza e lo screening che, ogni estate e ormai fino all'autunno, affianca il campo destinato allo Sprar, dove sono ospitati all'incirca 250 richiedenti asilo, è stata visitata



Profughi e personale della Croce Rossa al lavoro per la costruzione della tendopoli

venerdì dal nuovo vicesegretario nazionale della Croce Rossa, Barbara Contini, che ha incontrato anche il sindaco Fabrizio Puppo.

La possibilità è confermata dal responsabile del "Teobaldo Fenoglio", Ignazio Schintu. «Per fortuna, nonostante i numeri impor-

tanti degli arrivi di quest'anno, si può dire che il sistema dell'accoglienza e il nostro centro abbiano sopportato anche i periodi

di lavoro più intenso, evitando che si arrivasse al collasso» spiega Schintu. Buone, infatti, sono anche le percentuali di inserimenti lavorativi - pari al 50% degli arrivi Sprar - piuttosto che l'integrazione dei richiedenti asilo nella complessa macchina della prima accoglienza. «Il merito è principalmente della rete che si è creata a partire dal Comune di Settimo e dalla Prefettura di Torino, perché così abbiamo avuto la possibilità di smaltire numeri significativi con una permanenza all'interno della tendopoli che in media di aggira sui tre giorni». Da qui l'idea, che sarebbe stata sottoposta e valutata positivamente al Viminale, per dare al Centro "Teobaldo Fenoglio" la funzione a cui, di fatto, già assolve da anni.

[en.rom.]

Un housing sociale nei locali dell'ex cascina Filanda



DIEGO MOLINO

I cantieri per costruire l'housing sociale di strada del Meisino saranno completati entro la prossima primavera, mentre la sua inaugurazione è prevista per il mese di settembre. È questa la tabella di marcia del progetto di riqualificazione dell'antica Cascina Filanda a Borgata Rosa. Ventinove alloggi arredati per un totale di una cinquantina di posti letto, destinati ad abitazione temporanea per le persone in difficoltà. A spiegarlo è Guido Geninatti, presidente dell'associazione CoAbitare che gestirà l'edificio. «Ospiteremo genitori e bambini che attraversano una fase complessa magari dopo una separazione, oppure lavoratori fuori sede e studenti che non possono permettersi un albergo». Gli affitti saranno calmierati, dai

250 ai 325 euro al mese utenze comprese e la permanenza non potrà superare i diciotto mesi. «Gli operatori sociali faranno attività di accompagnamento - dice Geninatti - per migliorare la situazione lavorativa di queste persone e trovare sistemazioni abitative autonome». Va da sé che la struttura ospiterà persone che possiedano un reddito minimo. La casa sociale sarà aperta al quartiere che potrà usufruire di un salone per riunioni e feste. Ci sarà anche una piccola area camper con una decina di postazioni. «L'accesso sarà su prenotazione e dentro la recinzione» precisano dall'associazione per rassicurare quei cittadini che, in passato, hanno espresso timori che possa diventare un'area camper fuori controllo. L'investimento è di 2 milioni e 650 mila euro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P 48

Arriva Vicker

“Una piattaforma per i piccoli lavori legali e trasparenti”

MAURIZIO TROPEANO

«La digital economy, e Torino in particolare, non si meritano un caso come Foodora evidentemente impostato su un modello di business sbagliato. Noi rispettiamo lavoratori e normative e siamo felici di arrivare in città proprio in questo momento per dare la prova ai torinesi che la digital economy fatta come si deve ci si può fidare». Luca Menti traccia così uno dei confini che hanno permesso a Vicker, la piattaforma che mette in contatto la domanda e l'offerta di «lavoretti» di diventare «l'unica piattaforma del settore ad essere riconosciuta e quindi ad aver ottenuto l'autorizzazione del ministero del Lavoro». Menti, insieme a Matteo Cracco, hanno creato la piattaforma a Vicenza e adesso, passo dopo passo, hanno allargato l'esperienza a Roma e Milano e da ieri an-

che a Torino. Come funziona Vicker? L'applicazione (gratuita e scaricabile da smartphone e tablet) mette in contatto «chi non ha tempo o non è in grado di fare tante piccole attività quotidiane con chi offre la propria professionalità per sbrigare proprio quei lavori pratici di tutti i giorni».

Menti ci tiene a sottolineare che la piattaforma agisce in «piena legalità e trasparenza» perché «tutti i lavoratori vengono preventivamente verificati e sono assicurati con la Zuric e i pagamenti sono tracciati attraverso PayPal o carte di credito, impedendo così ogni forma di retribuzione in nero». Dunque, niente lavori in nero, libertà di accettare o meno un impiego (dall'idraulico alla pulizia della casa, dal dog sitter alle ripetizioni, ecc.) e soglia minima di compenso mai al di sotto di 20 euro. la categoria.

La conferenza stampa del lancio della piattaforma è stata organizzata in Comune con la benedizione degli assessori alle attività produttive e Innovazione. Il motivo? Paola Pisano spiega: «Vogliamo dare un sostegno ad attività innovative. Nel primo semestre 2016 si sono persi 20.000 posti di lavoro autonomi, 3.000 servizi non commerciali, la disoccupazione a Torino è al 9,5%, quella giovanile al 32%. Non possiamo permetterci di non fare nulla, Vicker è una delle risposte». Alberto Sacco ha aggiunto che il «Comune sta lavorando per rendere concreto il progetto per attrarre investimenti esteri».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

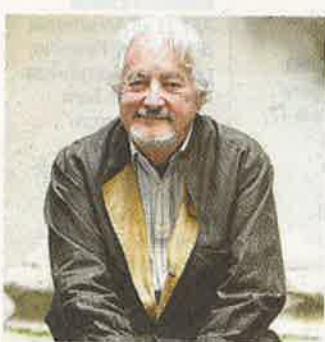
LA STAMPA P 49

“Pensare il cibo”

filosofia e culture si incontrano intorno a un piatto

IL TEMA

Tre giorni di incontri con esperti come Augé Segatti e Ferrero



L'antropologo francese Marc Augé parla venerdì di cibo e bellezza

GABRIELLA CREMA

QUANDO a tavola si incontrano religione ed economia, cultura e accettazione di sé, ideali di bellezza e ossessioni, la filosofia entra in campo per spiegare i cortocircuiti tra stomaco e testa, anima e corpo, ideali e realtà. Si apre oggi la terza edizione di “Pensare il Cibo”, unico festival italiano dedicato ai temi dell’alimentazione da un punto di vista filosofico. Tra i relatori, l’antropologo francese di fama internazionale Marc Augé, l’ex vincitore di “Masterchef Italia” e nutrizionista torinese Federico Francesco Ferrero, il teologo Ermis Segatti e Yahya Pallavicini della Comunità Religiosa Islamica italiana, la psicoterapeuta Antonella Ramassotto e i filosofi Franco Riva e Gianluca Garelli.

Nel corso dei tre appuntamenti la religione e l’economia finiranno sotto l’occhio della filosofia in un confronto tra i dettami cristiani e musulmani in campo alimentare e il sistema economico occidentale, sempre in equilibrio precario tra la logica del profitto e l’attenzione dovuta agli aspetti etici e spirituali. Sotto esame anche antropologia e nutrizione, per indagare le ragioni intime e profonde che conducono ai disturbi alimentari, dall’anoressia alla bulimia e ortoressia, fino a studiare i rapporti esistenti tra idea di bellezza e alimentazione nelle varie culture.

Alle 18 di oggi si parla di “Proibito da Dio: la precettistica alimentare religiosa di fronte alle società secolarizzate” con il teologo Ermis Segatti a confronto con Yahya Pallavicini del Coreis, considerato una tra le voci

più autorevoli e aperte al dialogo del mondo islamico in Italia, e l’economista Paolo Biancone, a confrontarsi sul conflitto tra precetti religiosi in campo alimentare e la secolarizzazione sociale.

Giovedì si parla di “La Passione del cibo. Nutrire il corpo tra creazione e distruzione di sé” con Federico Francesco Ferrero e Antonella Ramassotto che indagheranno sulle ragioni profonde che determinano i disturbi

contemporanea “ortoressia”, ossia l’ossessione per un’alimentazione sana. Il giorno seguente Marc Augé e Gianluca Garelli nell’incontro “Il cibo amico o nemico della bellezza? Le culture del cibo e l’accettazione di noi stessi” indagheranno il concetto di bellezza nella nostra cultura e come abbia influito sui comportamenti alimentari.

Sede dei tre incontri (sempre alle 18), le

sale del Circolo della Stampa a Palazzo Cerrina Mayneri in corso Stati Uniti 27. Ogni serata prevede un’ouverture musicale con le giovani orchestre Trio Kaleidos e Quartetto Arturo Marquez del progetto Pequeñas Huellas e un aperitivo gratuito (giovedì con l’ultima finalista di Masterchef Alida Gotta) in chiusura. Ingresso libero. Info pensareilcibo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Dopo lo stop per i livelli di mercurio

Un "tavolo tecnico" sull'inceneritore Trm

→ Un tavolo tecnico con Città Metropolitana e Arpa per ripristinare la piena funzionalità del termovalorizzatore del Gerbido e un programma di migliorie tecniche, stabilito da Trm per assicurare l'abbattimento dei valori di mercurio nell'impianto e per effettuare controlli per intercettare i carichi di rifiuti contenenti questo metallo. Sono le azioni annunciate nella seduta di ieri in Sala Rossa dall'assessore all'Ambiente del Comune di Torino, Stefania Giannuzzi, intervenuta sui valori anomali riscontrati la scorsa settimana al Gerbido. Le comunicazioni dell'assessora sono seguite alla risposta della Appendino sull'interpellanza del Pd relativa alla nomina di Renato Boero alla presidenza di Trm, società che gestisce l'inceneritore del Gerbido. Quella di Boero, ha detto la prima cittadina, «è risultata la candidatura con maggiori requisiti di competenza e capacità per gestire l'inceneritore. Conosce impianti, dinamiche

e problematiche e ne rivendico la scelta». «Se mi chiedete se, per me l'inceneritore è un biscottificio, no, ma questo non vuol dire che un'amministrazione non debba scegliere una persona competente», ha aggiunto la Appendino, ribadendo che «il nostro interesse è aumentare la raccolta differenziata e diminuire l'incenerimento». «La sindaca esclude il tema politico dell'interpellanza», è la replica del capogruppo Pd Stefano Lo Russo. «La giovane consigliera Appendino, che con le sue demagogiche campagne si scagliava contro le politiche in tema di termovalorizzatore del Pd e contro questo mostro che, al Gerbido, distruggeva lande piene di pascoli erbosi - conclude - oggi fa registrare qualche piccola contraddizione». Intanto la Sala Rossa ha approvato all'unanimità una mozione che impegna il sindaco e la giunta a individuare un Energy manager per la Città di Torino nel 2017.

[en.rom.]

LA CONVENZIONE

In Piemonte 300 adozioni l'anno Corsi sulla sanità per le coppie

In Italia le adozioni internazionali sono in calo, ma aumenta la percentuale dei bambini adottabili affetti da patologie. Su circa 4.400 adozioni internazionali, la loro quota raggiunge quasi il 28%. E in Piemonte, dove ogni anno vengono fatte 200 adozioni internazionali e 100 nazionali, la percentuale dei piccoli adottandi malati in maniera più o meno grave è la stessa. Ma da quest'anno i genitori adottivi avranno un aiuto in più: corsi di formazione organizzati dalla Regione proprio per capire i problemi sanitari dei bambini. L'iniziativa è stata formalizzata con la firma di una convenzione in base alla quale la Regione fornirà gratuitamente all'Arai, Agenzia regionale per le adozioni internazionali, il personale medico che terrà i corsi. «Questa attività - sottolineano gli assessori Augusto Ferrari (Politiche Sociali) e Antonio Saitta (Sanità) - rientra nel sostegno alla genitorialità, uno dei cardini della nostra azione». I medici che terranno i corsi provengono dalla Città della Salute e dall'ospedale Maggiore di Novara. «All'estero - spiega la direttrice Arai, Anna Maria Colella - le adozioni internazionali sono ormai residuali, quindi aumentano i bimbi con problemi sanitari, sui quali è giusto informare e rassicurare le coppie di potenziali genitori adottivi».

(CRONACA QUI)

Il bullismo si può combattere anche con disegni, fotografie e un decalogo che insegni a riconoscerlo. È la ricetta delle scuole medie rivaltesi che, all'interno de progetto «Gruppo Noi» promosso dalla Procura per i Minori e dall'Ufficio scolastico régionale, punta a creare una rete fra scuola, forze dell'ordine, associazioni e istituzioni del territorio.

La buca del bullo

Il percorso formativo degli studenti di Garelli e Don

16**ragazzi**

Hanno partecipato al progetto insieme al fotografo Roberto Cavallo

Milani è cominciato lo scorso febbraio con la «buca del bullo», una scatola di cartone dove i ragazzi potevano lasciare, le loro segnalazioni. Nel giro

di poche settimane i professori si sono ritrovati con decine di bigliettini che evidenziavano criticità e richieste di intervento: «Per fortuna nessun caso grave, ma siamo riusciti a intercettare quelle situazioni che prima ci arrivavano solo per vie traverse - racconta il

“Così combattiamo il bullismo con la macchina fotografica”

Gli studenti delle medie hanno realizzato una mostra di immagini sul tema

**Anna Maria Baldelli**

Procuratore capo presso la Procura per

i Minori
«Il bullismo non si combatte solo nelle aule di giustizia»

dirigente Maurizio Giaccone - Abbiamo cercato di capire il problema, ascoltato i ragazzi e li abbiamo fatti riflettere». È stato solo il primo passo che ha portato alla creazione di due gruppi di lavoro che hanno cominciato ad

approfondire le tematiche del bullismo e dei rischi che si corrono utilizzando un semplice telefonino.

Prevenzione

«Si è deciso di lavorare sulle immagini», spiegano le insegnanti Germana Golia e Alessandra Farinello. «Quelle stesse immagini, utilizzate per sbagliare i compagni e gettate in pasto nella rete, sono

Umiliazione
L'accanimento del branco verso i soggetti più deboli è una caratteristica tipica del fenomeno del bullismo, soprattutto nelle scuole

state rielaborate dai ragazzi». Gli studenti della Don Milani le hanno riprodotte su decine di disegni, mentre 16 allievi della Garelli, con l'aiuto del fotografo Roberto Cavallo, hanno ricreato le scene di violenza, anche solo psicologica, più frequenti. «Ma hanno voluto ribaltare la situazione, riproducendo negli scatti anche la soluzione al problema».

E la soluzione, come ha spiegato Anna Maria Baldelli, procuratore capo presso il Tribunale per i Minori, non è la punizione: «Il bullo si comporta così perché sono venute a mancare delle tappe di crescita. Bisogna cercare di capire dove intervenire, non portarlo nelle aule penali. In questo senso la prevenzione è fondamentale».

Rete sul territorio

Per farlo è necessario creare quella rete virtuosa che il «Gruppo Noi» sta cercando di creare partendo dalle scuole. Lezioni con le forze dell'ordine, interventi delle associazioni che operano nel sociale e laboratori di approfondimento. Con lo psicoterapeuta Matteo Marchesi, che gestisce lo sportello d'ascolto, gli studenti rivaltesi hanno realizzato anche un decalogo: «Verrà pubblicato sui siti delle scuole - conclude Golia - ma il nostro obiettivo è realizzare un e-book e una brochure con le fotografie e i disegni». Gli scatti degli studenti della Garelli saranno in mostra per un mese nella scuola media di Tetti Francesi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un centro commerciale cambierà corso Romania

La giunta avanti sul progetto: «È il nuovo margine della città»

FEDERICO CALLEGARO



25

mila metri

È l'area sulla quale si svilupperà il maxi intervento che cambierà la fisionomia della zona

riprincipale una riorganizzazione delle superfici commerciali della zona e la creazione di una nuova galleria commerciale di 25mila metri quadrati. Un grande intervento che si uni-

Corso Romania si appresta a cambiare pelle. La giunta 5 Stelle, come aveva annunciato la settimana scorsa, ha deciso di portare avanti la variante urbanistica 311. Nome tecnico per indicare una lunga serie di lavori che faranno diventare quello spicchio dell'estrema periferia nord della città «un nuovo margine della città, dotato di aree verdi e piste ciclabili». Parola dell'assessore all'Urbanistica Guido Montanari, intervenuto ieri in consiglio Comunale per descrivere il progetto. Non si tratta solo di verde pubblico, ovviamente, la variante ha come aspet-

rà a una modifica di assetto delle strutture esistenti (l'Auchan andrà a ruotare verso corso Romania) e alla creazione di servizi, di strutture alberghiere e di fabbriche. «Una zona improntata al terziario avanzato - spiegano dallo studio Rolla, incaricati del progetto - Che non prevederà la costruzione di abitazioni».

PALAZZO DEL LAVORO

È forse la prima grande opera contro cui la nuova giunta si è espressa. L'edificio doveva subire una completa ristrutturazione (anche a causa degli incendi che lo hanno danneggiato) e una trasformazione in galleria commerciale. Il Movimento 5 Stelle si è espresso contro l'idea di aumentare la superficie destinata alla grande distribuzione nel quartiere e in questa battaglia ha trovato la vicinanza dei comitati contrari al progetto.



[F. CAL.]

WESTINGHOUSE

Nel territorio della Circoscrizione 3 si era nei mesi scorsi dibattuto sulla possibilità di realizzare un supermercato targato Esselunga all'interno della Westinghouse di via Borsellino. In quello che doveva diventare un grande centro congressi, però, il nuovo assessore non vuole gallerie commerciali. Rimane inviato l'interesse di riqualificare l'area ma la giunta non ha interesse a farla diventare la galleria commerciale di cui si parlava in passato.

[F. CAL.]

Il boulevard alberato

A spingere l'amministrazione a portare avanti il progetto, nonostante una contrarietà generale nel concedere nuovi spazi alla grande distribuzione, ci hanno pensato anche le opere che chi si è aggiudicato il lotto dovrà realizzare gratuitamente per la

città. Un tesoretto da 2,5 milioni di euro con cui i costruttori dovranno costruire un grande boulevard alberato in corso Romani, dotandolo anche di pista ciclabile e collettori per le acque bianche e nere. «Si tratta di una trasformazione cara per la città - ha spiegato Montanari -

Che altrimenti non ci saremmo potuti permettere».

Le polemiche

Le critiche da parte dell'opposizione non si sono fatte attendere. A partire dall'ostacolismo di Fabrizio Ricca (Lega) che ha presentato in Sala Rossa 70 emendamenti,